

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Simonetta Buttò

Dajin D. Sun – Ruth C. Carter. *Education for library cataloging: International perspectives*. New York: Haworth Information Press, 2006. XIII, 492 p., ill. ISBN 13 978-0-7890-3113-6; ISBN 0-7890-3113-2. \$ 49.95.  
Pubblicato anche in «Cataloging & Classification Quarterly», 41 (2005), n. 2; 42 (2006), n. 3/4.

L'opera riporta i risultati di una rassegna condotta sugli sviluppi dei programmi di formazione e informazione sulla catalogazione e la classificazione (C&C) adottati presso istituzioni accademiche e facoltà universitarie di biblioteconomia di ventuno paesi dei sei continenti. La ricognizione riguarda anche le iniziative di formazione permanente per i bibliotecari, i programmi di istruzione dedicati al personale di supporto dei servizi di catalogazione e dei settori tecnici di biblioteche e centri di documentazione e le attività formative svolte direttamente nei luoghi di lavoro.

La Haworth Press, come già solita precedentemente, prosegue la tradizione di pubblicare simultaneamente l'opera sia come volume monografico, sia come numeri a sé stanti della sua rivista «Cataloging & Classification Quarterly».

A eccezione degli Stati Uniti, di cui molto è stato pubblicato riguardo agli sviluppi della C&C e della formazione, gli altri paesi sono poco rappresentati nella letteratura del settore. Per questo motivo, gli autori hanno contattato i rappresentanti del mondo accademico e delle biblioteche di questi paesi, chiedendo loro di inviare un contributo relativo ai cambiamenti in atto nei programmi scolastici e nella formazione professionale. Per garantire omogeneità nei risultati, gli autori hanno fornito indicazioni riguardo alle modalità di trattamento dei metadati e di organizzazione dell'informazione. Non tutti i rappresentanti del mondo accademico e professionale hanno aderito alla richiesta di fornire contributi inerenti ai loro paesi e, in particolare, si nota l'assenza di interventi italiani. Dajin e Carter hanno redatto questa loro opera prevedendo la possibilità di sviluppi e incrementi futuri e, con tipico pragmatismo anglosassone, hanno lasciato aperta la possibilità di ricevere altri e successivi contributi, invitando i lettori a inviarli per posta elettronica. A tal fine, nel testo, si fornisce l'indirizzo e-mail di Dajin Sun che volentieri riportiamo, nell'augurio che questa opera "aperta", possa arricchirsi, in successive edizioni, con la presentazione di altri casi nazionali. Pertanto, sarà possibile inviare all'indirizzo <dajin.sun@yale.edu> ulteriori contributi che illustrino i programmi formativi e le scelte nella C&C adottati in altri Paesi rimasti finora scoperti, di modo tale che un numero sempre maggiore di esperienze nazionali possa essere documentato e reso noto alla comunità degli addetti al settore.

*Education for library cataloging: International perspectives*, in particolare, tramite la ricognizione compiuta riguardo alle diversità di metodi di catalogazione, di classificazione, di gestione dell'informazione e di formazione accademica e professionale in uso nei vari paesi, contribuisce a potenziare la auto-consapevolezza del proprio ruolo negli addetti ai lavori di C&C e di informazione, riguardo a quanto essi possono incidere, con la loro collaborazione, sulla trasmissione di conoscenza alla collettività degli utenti. Le differenze che emer-

gono dalla rassegna, dovute alle singole tradizioni nazionali e alle diverse realtà sociali e culturali dei paesi esaminati, pongono in luce le diverse necessità formative e informative di quei paesi e sono di stimolo per una maggior cooperazione internazionale.

In tal modo, quindi, le differenze culturali e nazionali nelle modalità adottate nella C&C, nei servizi di informazione e nella formazione accademica e professionale, anziché costituire un freno rispetto alla gestione cooperativa di un sistema di trasmissione della conoscenza condiviso a livello internazionale, costituiscono un valore aggiunto che sortisce l'effetto di fornire un ulteriore fattore propulsivo alla partecipazione alla cooperazione internazionale. A questo proposito possiamo ricordare, per l'ambito europeo, la scelta della Germania di adottare le regole anglo-americane AACR2 prodotte dal Joint Steering Committee for Revision of Aacr nel 1998 (a pagina 30 e 31). Nel continente africano, analoga è la scelta compiuta in Nigeria (p. 124, 361, e 463). In entrambi i casi, le AACR2 sono state introdotte al fine di favorire la globalizzazione dell'informazione e della ricerca d'informazione bibliografica, insieme con la volontà di utilizzare norme condivise su scala internazionale che consentano, di conseguenza, una maggior facilità nello scambio dei dati bibliografici.

L'opera, ricca di documentazione, ha una nutrita parte bibliografica e riporta, insieme con i metodi della formazione e della istruzione nell'ambito di interesse, anche le regole di catalogazione e gli standard adottati nei vari Paesi.

I curatori sottolineano di aver scelto la suddivisione dei capitoli riportando interventi di responsabili di biblioteche e di centri di documentazione e informazione, secondo una ripartizione per aree geografiche, proprio al fine di poter porre in rilievo i fattori politici, storici, culturali, religiosi e linguistici che determinano le differenze esistenti nei modi di catalogare e classificare e di fornire formazione e informazione. Il fine che essi si ripromettono di raggiungere, consiste nel riflettere sulla C&C, sugli standard internazionali di catalogazione e di cooperazione adottati, su cui sempre più si sta concentrando l'attenzione generale, e sulle forme di istruzione e di formazione di questa prima decade del secolo 21°, in modo da poter capire, a livello mondiale, quale contributo stia fornendo la formazione riguardo alla professione dei bibliotecari e dei documentaristi.

Con la ricognizione condotta in modo sincronico nei vari paesi, si vuole porre l'attenzione al confronto tra la attuale situazione, confrontandola dinamicamente con gli sviluppi e le tendenze che si stanno affermando nel campo della formazione degli specialisti del settore.

Per ciò che riguarda l'opera, si sottolinea l'atteggiamento dinamico e interlocutorio dei suoi curatori e l'audacia del progetto editoriale di un'opera che viene data alle stampe in forma compiuta, ma senza trascurare la possibilità di allargare lo spettro delle realtà rappresentate e di raggiungere una comunità sempre più variegata ed estesa.

Interessante anche la ricognizione riguardante l'America Latina con il capitolo a cura di E. Barber e Silvia I. Pisano, *The teaching of Information Processing in the University of Buenos Aires, Argentina* (p. 335-351) e il Medio Oriente, con il capitolo a cura di Mohammed Fat'hy Abdel Hady e Ali Kamal Shaker, *Cataloging and Classification Education in Egypt: Stressing the Fundamentals while moving toward Automated Applications* (p. 407-429).

Per brevità, non possiamo che consigliare la lettura del volume a quanti si pongano il problema di armonizzare gli standard in uso nel proprio Paese con quelli maggiormente condivisi a livello internazionale, come accade in Germania, dove si opera la armonizzazione e integrazione tra le tedesche RAK e le AACR2. Infine, preme qui sottolineare l'ampiezza di respiro di un'opera che è ragionevole considerare come *in fieri*, aperta verso la collettività di utenti e addetti di tutte le nazioni e suscettibile di futuri incrementi.

Fiorisa Lentisco  
Istituto Superiore per la Sicurezza e la Prevenzione del Lavoro – ISPESL  
Dipartimento di medicina del lavoro, Roma